

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

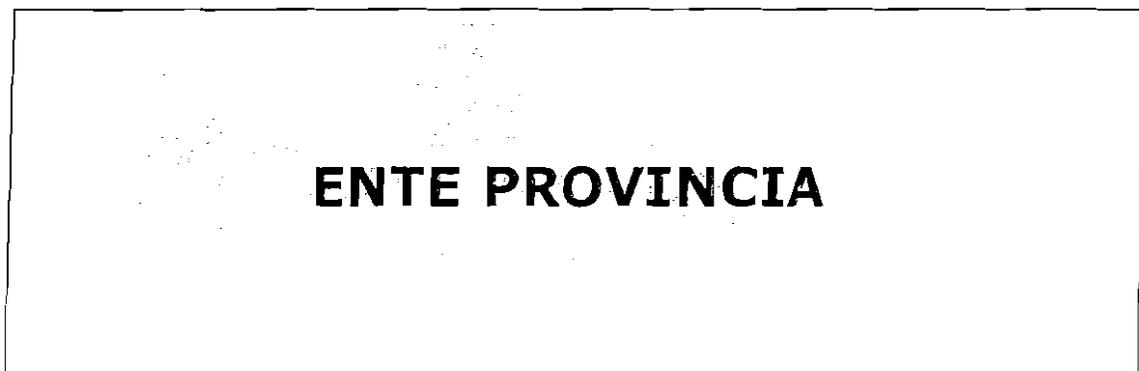
Mercoledì 10 marzo 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico



Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 112 del 09.03.10

Il consiglio provinciale approva le convenzioni con l'Università di Catania

Il Consiglio Provinciale ha proceduto, dopo un dibattito durato due ore, ad approvare con 15 voti favorevoli, un astenuto (Abbate) e un voto contrario (Burgio), le convenzioni con l'Università di Catania per il mantenimento di 3 corsi universitari.

Lo schema di convenzione è quello approvato dall'assemblea del Consorzio all'inizio di gennaio di quest'anno.

L'atto mira a garantire il mantenimento a Ragusa dei corsi di laurea triennale e specialistici della facoltà di Agraria e di Lingue e letteratura straniera ed il corso di laurea magistrale della facoltà di Giurisprudenza.

La convenzione ha validità di dieci anni e si intenderà risolta nel caso della eventuale definitiva istituzione del quarto polo universitario nella Regione Sicilia a cui dovesse partecipare il Consorzio universitario della Provincia di Ragusa.

Il consiglio si era aperto con la protesta dei consiglieri del gruppo consiliare del Pd (Fabio Nicosia, Barone, Padua e Tumino) e del consigliere Mustile che hanno abbandonato l'aula ad inizio della seduta per far sentire la loro voce contro il decreto "salva liste" del Governo nazionale.

"Il Governo nazionale – hanno sottolineato i consiglieri – attraverso un vero e proprio condono ha consumato un'ultima violazione delle regole democratiche".

Successivamente il consiglio si è occupato delle convenzioni con l'Università di Catania che rispetto alle precedenti sono migliorative per quanto concerne l'impegno finanziario e danno una maggiore certezza della spesa per gli enti pubblici.

(gm)

AGENDA

**Giovedì 11 marzo 2010 alle ore 16:30 , ATO Idrico
Via M. Rapisardi, 124, Ragusa
Forum provinciale dei Movimenti per l'acqua pubblica**

Giovedì 11 marzo 2010 alle ore 16:30, l'assessore Salvo Mallia ha convocato una riunione del "Forum provinciale dei movimenti per l'acqua pubblica" presso la sede dell'ATO Idrico, in via Mario Rapisardi 124 a Ragusa.

(ar)

UNIVERSITÀ

L'Ap approva convenzioni per tre corsi universitari

Fumata bianca, finalmente. Il Consiglio provinciale ha infatti proceduto, dopo un dibattito durato due ore, ad approvare con 15 voti favorevoli, un astenuto (Abbate) e un voto contrario (Burgio), le convenzioni con l'Università di Catania

per il mantenimento di 3 corsi universitari. Lo schema di convenzione è quello approvato dall'assemblea del Consorzio all'inizio di gennaio di quest'anno. L'atto mira a garantire il mantenimento a Ragusa dei corsi di laurea triennale e specialistici della facoltà di Agraria e di Lingue e letteratura straniere e il corso di laurea

magistrale della facoltà di Giurisprudenza. La convenzione ha validità di dieci anni e si intenderà risolta nel caso della eventuale definitiva istituzione del quarto polo universitario nella Regione sicilia a cui dovesse partecipare il Consorzio universitario della Provincia di Ragusa. I lavori consiliari si erano aperti con la protesta dei consiglieri del

gruppo consiliare del Pd (Fabio Nicosia, Barone, Padua e Tumino) e del consigliere Mustile che hanno abbandonato l'aula ad inizio della seduta per far sentire la loro voce contro il decreto "salva liste" del Governo nazionale. "Il Governo nazionale - hanno sottolineato i consiglieri - attraverso un vero e proprio condono ha consumato un'ultima violazione delle regole democratiche". Successivamente il Consiglio si è occupato delle convenzioni con l'Università di Catania che rispetto alle precedenti sono migliorative per quanto concerne l'impegno finanziario e danno una maggiore certezza della spesa per gli enti pubblici. "Il Consiglio provinciale - spiega il presidente del consesso, Giovanni Occhipinti - si è assunto le proprie responsabilità assolvendo in pieno il proprio compito. C'era stato chiesto di fare sino in fondo il nostro dovere. Bene, l'abbiamo compiuto. Ci siamo dati da fare, in tutti questi mesi, per ottenere delle risposte importanti ai fini della salvezza della presenza universitaria sul nostro territorio. Come non ricordare, infatti, il Consiglio provinciale aperto che abbiamo tenuto lo scorso mese di luglio in piazza Università a Catania. Abbiamo avviato una sensibilizzazione a 360° che, speriamo, adesso possa dare sino in fondo i propri frutti".

G. L.

IERI MATTINA conferenza di servizio all'Ap

Nuove opportunità per i siti urbani iblei

Dando seguito ad una precedente riunione che si è svolta a Comiso nei giorni scorsi, ieri mattina alla Provincia il presidente Franco Antoci e l'assessore alla Programmazione, Giovanni Digiacomo, hanno presieduto una conferenza di servizi per l'attuazione territoriale dell'asse VI "Sviluppo urbano sostenibile". Quello delle città sostenibili è del resto un obiettivo che non riguarda in modo diretto solo la provincia di Ragusa, ma è un tema che necessita di un ruolo di coordinamento e di gestione degli importanti fondi comunitari dedicati a questo tema. E la Provincia regionale intende svolgere proprio questo ruolo, cercando di approfondire e dunque catturare queste importanti opportunità che arrivano dall'Europa, attraverso finanziamenti che consentono di offrire occasioni di sviluppo economico e ambientale dei siti urbani iblei.

Insomma, c'è il bisogno di strategie onnicomprensive e di una vera e propria

L'incontro era programmato per l'attuazione territoriale dell'asse VI «Sviluppo urbano sostenibile»

azione coordinata che vada a coinvolgere le persone e le singole istituzioni che nei fatti partecipano al processo di sviluppo urbano. Si deve cercare di far sistema anche al di là dei confini delle singole città, proprio per pensare ad un territorio che possa basarsi sulle proprie peculiarità per andare a coinvolgere tutti gli attori protagonisti, istituzioni e non. Uno sviluppo urbano integrato che rappresenta il futuro della collettività e di una comunità con l'intento di andare a recepire quanto strategicamente si è cercato di fare emanando direttive e regole dalla Comunità Europea. I Piani integrati di sviluppo territoriale (Post) costitui-

scono il quadro di riferimento per le politiche di sviluppo urbano e territoriale nell'ambito delle 26 aree di ricomposizione territoriale individuate dalla Regione. Fermo restando che per ciascun Pist vanno mantenuti i requisiti di contiguità territoriale e di dimensione minima (popolazione non inferiore a 100.000 abitanti), le coalizioni territoriali potranno proporre accorpamenti delle aree di ricomposizione territoriale nell'ambito provinciale di riferimento, in relazione a specifiche esigenze di Governance ovvero a scelte esplicite e motivate di politiche urbane e territoriali.

M. B.

.....
ATO IDRICO
.....

**Forum provinciale
per acqua pubblica
Domani riunione**

◆◆◆ **Domani alle 16.30 l'assessore provinciale Salvo Mallia ha convocato una riunione del "Forum provinciale dei movimenti per l'acqua pubblica" presso la sede dell'Ato Idrico, in via Mario Rapisardi 124 a Ragusa. L'incontro era stato richiesto dal Forum per l'acqua pubblica per un esame della situazione ragusana. (*gn*)**

ATO IDRICO

L'assessore Mallia convoca il forum

SI SVOLGERÀ domani alle 16.30, nella sede dell'Ato Idrico, in via Rapisardi, la riunione del forum provinciale dei movimenti per l'acqua pubblica. A convocare la riunione è stato l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente Salvo Mallia, delegato proprio alla gestione dell'Ato idrico.

POLITICA

Alla Provincia nasce il gruppo Pdl

L'ingresso di Ignazio Nicosia e la costituzione del gruppo Pdl al Consiglio provinciale di Ragusa. Sono stati i due maggiori aspetti di cui ieri si è parlato nel corso di una conferenza stampa nella segreteria dell'on. Innocenzo Leontini, a Ragusa. Presenti l'assessore provinciale Piero Mandarà, l'assessore comunale Ciccio Barone e i consiglieri provinciali Salvatore Moltisanti, Salvatore Mandarà e per l'appunto Ignazio Nicosia, che ha abbandonato Alleanza Siciliana, partito che nel frattempo si era sciolto per confluire ne La Destra, per passare invece al Pdl.

L'adesione di Nicosia, ha sostenuto Leontini in conferenza stampa, ha dato nei fatti l'inizio ad un processo di "strutturazione del partito anche in provincia di Ragusa, con la nomina di coordinato-

ri locali per poi andare in un prossimo futuro ad una fase congressuale". Per Nicosia essere organico alla maggioranza sarà una possibilità in più per qualificare l'azione amministrativa e portare avanti un progetto condiviso, lasciando dunque il ruolo di critico oppositore indipendente. "Sono pronto a questo nuovo impegno - ha detto Nicosia - che mi consentirà di lavorare per gli interessi della collettività, lavorando da dentro all'interno del quadro amministrativo e politico di riferimento. Non ho condiviso la scelta de La Destra e nemmeno quella del gruppo Sicilia perché nei fatti a Palermo ha fatto scelte di alleanza con il Centrosinistra. Non fa parte dei miei valori".

E sulle scelte operate dal gruppo Sicilia, cioè da coloro i quali hanno deciso di

fuoriuscire dal Pdl "lealista", aveva parlato prima il consigliere Moltisanti dicendo che "le porte sono sempre aperte". E Moltisanti ha lanciato un invito anche ai colleghi di An. "An è confluita a livello nazionale nel Pdl. Invito i colleghi alla Provincia ad aderire al gruppo". Leontini, poi, è intervenuto sull'Asi, annunciando un'interrogazione all'assessore regionale per verificare se possono essere commissariati i Comuni di Modica e Pozzallo che hanno ritirato i propri rappresentanti, senza nominare i sostituti, bloccando nei fatti il consorzio. "Una manovra che non ha consentito il rinnovo degli organismi dell'area di sviluppo industriale che potranno fruire di una proroga di sei mesi".

M.B.

POLITICA. Nel giorno in cui transita in questo partito Ignazio Nicosia

Nasce Pdl Sicilia anche alla Provincia regionale di Ragusa

*** Nel giorno dell'adesione del consigliere provinciale Ignazio Nicosia, da Alleanza Siciliana al Pdl, Innocenzo Leontini annuncia la nascita del gruppo consiliare del Pdl alla Provincia regionale. Ed il capogruppo Salvatore Moltisanti auspica che ex di Alleanza Nazionale, Pelligra, Colandonio e Failla, possano confluire in questo gruppo. Anche se i tre sono vicini all'onorevole Carmelo Incardona che all'Ars fa parte del gruppo Sicilia. Ed a proposito del gruppo del Pdl Sicilia alla Provincia, Moltisanti non tende la mano, ma afferma: «Hanno fatto scelte diverse». Mentre Leontini ha detto: «Siamo fiduciosi che queste posizioni del

gruppo Sicilia possano rientrare. Ignazio Nicosia dal canto suo ha detto di avere fatto la scelta di stare con il gruppo di riferimento di Innocenzo Leontini non per convenienza, ma perché «essere all'interno della maggioranza mi consentirà di potere intervenire dall'interno». Nicosia in questi anni è stato un oppositore della giunta Antoci. Il capogruppo del Pdl all'Ars ha aggiunto: «Nei prossimi giorni partiamo con una serie di attività politiche che ci vedranno consolidare le posizioni del Pdl, prendere atto di importanti adesioni e predisporre al meglio il progetto di strutturazione del Pdl nel territorio. Non è ancora esistito il

partito a livello locale. Nei prossimi giorni partiremo. Nicosia ha dato il battesimo a questa azione, con la nomina di coordinatori cittadini e provinciale, così come indicato anche a livello nazionale per dare vita alla prima fase del Pdl e poi ci saranno successivamente i congressi». (LGM)

Innocenzo Leontini annuncia le strategie dei "lealisti" **Ignazio Nicosia aderisce al Pdl nascerà il gruppo alla Provincia**

Davide Allocca

Due progetti politici che si fondono e suonano come l'inizio del rilancio di un'azione, finora, in stallo. L'ingresso del consigliere provinciale Ignazio Nicosia (ex Alleanza Siciliana) nel Popolo della Libertà (parte lealista), ha coinciso con l'annuncio della prossima costituzione del gruppo Pdl alla Provincia. Ad annunciarlo è il deputato regionale Innocenzo Leontini.

«Le ragioni palermitane – ha dichiarato Leontini – alla base della scissione perpetrata dal gruppo "Sicilia" in consiglio provinciale, imponevano una risposta. E l'adesione al Pdl di un consigliere attento e scrupoloso come Ignazio Nicosia è il "battesimo" che accompagna la nascita del gruppo Pdl alla Provincia».

I lealisti, con l'ingresso di Nicosia, potranno contare a viale del Fante su un assessore, Piero Mandarà, e tre consiglieri: Salvatore Moltisanti, Salvatore Mandarà e Ignazio Nicosia, appunto. «Abbiamo mantenuto la barra dritta nel caos – prosegue Leontini – ma non potevamo subire a lungo l'azione del gruppo Sicilia. Intendiamo tornare a ribadire il nostro ruolo di leadership nel territorio».

La situazione regionale, sembra, del resto, più fluida rispetto al recente passato. Leontini si mostra fiducioso sul fatto «che il gruppo Sicilia e Gianfranco Micciché possano riavvicinarsi alle nostre posizioni». Il Pdl nuovo corso, guarda anche ai "neutrali", cioè i consiglieri provinciali ex An, Faiila, Pelligra e Colando-

nio. «Il loro leader – chiosa Leontini – a livello regionale è schierato con il gruppo Sicilia. In provincia, però, non c'è traccia di una scelta definitiva. E la nostra porta resta aperta».

Ignazio Nicosia, con l'ingresso nel Pdl entra a far parte della maggioranza. «Nessuna ragione di opportunità – sottolinea – alla base della mia decisione, ma di coerenza. Alleanza Siciliana ha scelto di confluire nel movimento "La Destra". Io per motivi ideologici, non ho condiviso quella scelta, ma sono rimasto capogruppo provinciale del movimento a causa delle maggiori possibilità di incidere sulle scelte politiche. Ho scelto il Pdl perché risponde alla mia storia ed alle idee politiche».

Resta aperta, comunque, la questione del coordinamento

del Popolo della Libertà provinciale. «Procederemo con le nomine, come previsto dallo statuto, e subito dopo spazio alla fase congressuale», ha chiosato il capogruppo Pdl all'Ars.

Leontini è poi intervenuto, ancora una volta, sulla questione delle nomine Asi: «Nonostante la proroga di sei mesi – dichiara – che scongiura il rischio commissariamento, la nostra condanna resta. In particolare verso i sindaci di Modica e Pozzallo. Che, seguendo a mio avviso un disegno del governo regionale teso al commissariamento dell'ente, hanno revocato le nomine, senza nominare i sostituti. Per questo chiederò al dirigente regionale Nicola Vernuccio, con una specifica interrogazione all'assessorato regionale, di commissariare i due comuni». *

14

AMBIENTE

«Il depuratore comunale funziona perfettamente»

L'assessore Filippo Cavallo interviene in merito alla richiesta di controlli tecnici al depuratore comunale, avanzata dal consigliere provinciale Ignazio Nicosia. "L'impianto di depurazione - dichiara l'assessore Cavallo - contrariamente a quanto affermato dal consigliere provinciale Ignazio Nicosia, da un punto di vista funzionale è in perfetta salute, visto che gli esami che vengono effettuati periodicamente dall'Arpa non riscontrano parametri anomali. I lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria vengono eseguiti regolarmente. In particolare, ultimamente, sono stati eseguiti i lavori di sistemazione e di sostituzione delle soffianti delle vasche di ossigenazione, i lavori di sostituzione e di ripristino delle pompe dei vari impianti, nonché la riattivazione della linea bottino. Non appena il tempo ce lo consentirà, sostituire-

mo tutti i cavi elettrici che sono stati trafugati nottetempo qualche mese fa, cavi speciali che la ditta preposta ci farà pervenire a breve. Inoltre, su apposito progetto già deliberato, e subordinato sempre alle condizioni meteorologiche, sarà avviata la pulitura del canale principale e delle vasche di sedimentazione, con la sistemazione anche della griglia che serve per una prima pulizia delle acque. Il materiale è già tutto in cantiere e aspettiamo solo che le condizioni del tempo siano stabili. Infine, abbiamo già approvato due delibere, con relativi progetti che riguardano la realizzazione dello scolmatore che eviti l'allagamento dell'impianto di depurazione, progetto già appaltato e in attesa dell'autorizzazione del Genio civile. L'altro progetto deliberato, riguarda la pulizia delle vasche per un importo di 130mila euro".

CONFCOMMERCIO. Enzo Maugeri: «Necessario riprendere l'abbattimento delle palme infette»

Punteruolo rosso, vivaisti allarmati

●●● Anche il sindacato provinciale vivaisti aderente a Confcommercio appoggia in pieno l'azione portata avanti dall'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, che si è rivolto all'assessore regionale all'Agricoltura, Titti Bufardeci, per ottenere chiarimenti circa la mancata ripresa dell'attività di distruzione delle palme colpite dal punte-

ruolo rosso. «Quanto sta accadendo - afferma il presidente provinciale dei vivaisti, Enzo Maugeri - ha veramente dell'incredibile. Veniamo fuori da un lungo ed intenso periodo di sensibilizzazione, in cui abbiamo chiesto ai privati, e non solo, di segnalare le palme infette. Si era parlato, addirittura, della possibilità di attivare una seconda squadra, oltre a quella già

operante, che potesse occuparsi di distruggere le palme malate. Adesso, invece, non solo la seconda squadra non è mai entrata in funzione, ma neppure della prima si hanno notizie. Ecco perché è indispensabile sollecitare il Dipartimento regionale Azienda foreste demaniali ad intervenire in tempi rapidi. Come se non bastasse - dice ancora Maugeri - i vivai-

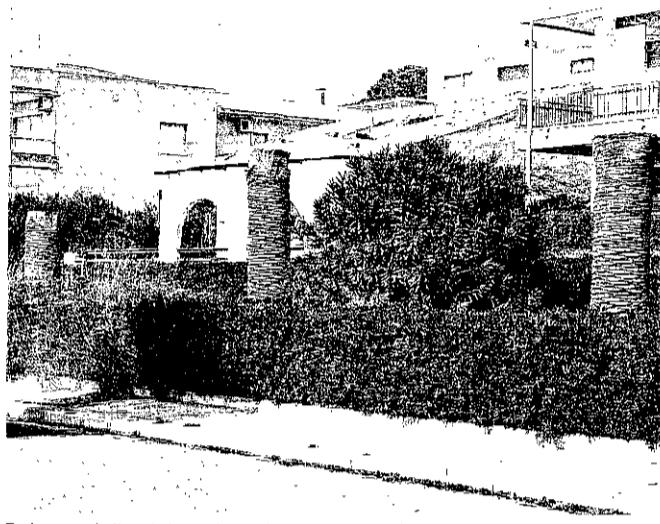
sti hanno nei loro depositi delle palme che non possono regolarmente smerciare constatata la preoccupazione dei potenziali acquirenti che, verificando in giro la presenza di un numero elevato di palme malate, preferiscono recedere dall'acquisto. Alla crisi già esistente, dunque, se ne aggiunge un'altra di cui non si sentiva affatto il bisogno». (GN)

La Provincia ha sollecitato la Regione a far riprendere i tagli **Il punteruolo rosso imperversa ma gli interventi sono bloccati**

L'imponente sforzo che la Provincia, con la piena collaborazione dei cittadini, ha espletato per fronteggiare l'emergenza del punteruolo rosso rischia di essere vanificato dall'inerzia della Regione. Con la conseguenza che il micidiale coleottero continui la sua inarrestabile avanzata ed a mietere impunemente "vittime", depauperando sempre più il patrimonio di palme dell'intero territorio. Un esempio per tutti, è dato dal lungomare "Andrea Doria" di Marina ove la teoria di lussureggiante palme del tempo che fu è ormai ridotta a ben poca cosa.

Ad accusare apertamente la Regione per la gravissima situazione di stallo che si è determinata, è l'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, poiché l'attività di abbattimento e triturazione delle palme infette è stata ormai da mesi sospesa. Restano, pertanto, inevase le centinaia di segnalazioni di cittadini, viene vanificata l'attività di coordinamento della Provincia, ma soprattutto non si mette freno alcuno al proliferare del punteruolo.

L'assessore Cavallo si è perciò rivolto direttamente all'assessore regionale all'Agricoltura, Titti Bufardeci, per sollecitare l'autorevole intervento dell'esponente governativo presso il dipartimento Aziende foreste demaniale, al fine della ripresa dell'attività di abbattimento e triturazione delle palme infette, per bloccare la devastante diffusione del coleottero. All'assessore Bufardeci viene chiesta la rimozione di ogni ostacolo e di ufficializzare



Palme colpite dal punteruolo rosso e tagliate sul lungomare Doria

le determinazioni che saranno adottate dall'azienda Foreste per una puntuale e corretta informazione ai cittadini che devono sapere se il servizio sarà ancora garantito. Un servizio che, peraltro, è stato ad oggi effettuato in collaborazione tra Provincia, Comuni, organizzazione agricole e vivaisti, oltre che, in primis, con i cittadini stessi.

La Provincia ha anche auspicato l'emanazione delle prescritte autorizzazioni per l'effettuazione di trattamenti fitosanitari di prevenzione: «Bisogna riprendere ad abbattere e triturare le palme infette – spiega Cavallo – per dare risposte ai cittadini e continuare l'attività di freno alla diffusione del coleottero».

Di «situazione allarmante», d'altro canto, parla anche il presidente provinciale dei vivaisti della Confcommercio Enzo

Maugeri che appoggia pienamente l'iniziativa dell'assessore Enzo Cavallo: «Quanto sta accadendo – asserisce Maugeri – ha veramente dell'incredibile. Veniamo fuori da un lungo periodo di sensibilizzazione e si pensava persino ad una seconda équipe che potesse essere impegnata nella distruzione delle palme infette, ma non si hanno più notizie neanche della squadra originariamente attiva per espletare questo compito. Come se non bastasse, i vivaisti hanno nei loro depositi tante palme che non possono regolarmente commercializzare per via della preoccupazione dei potenziali acquirenti che verificano sul territorio la presenza di tanti esemplari infetti. Alla crisi già esistente, dunque, se ne aggiunge un'altra, a causa di un immobilismo esasperante». (g.a.)

SCALO MARITTIMO. Il piano d'intervento da 439 mila euro dovrà essere finanziato dalla Regione

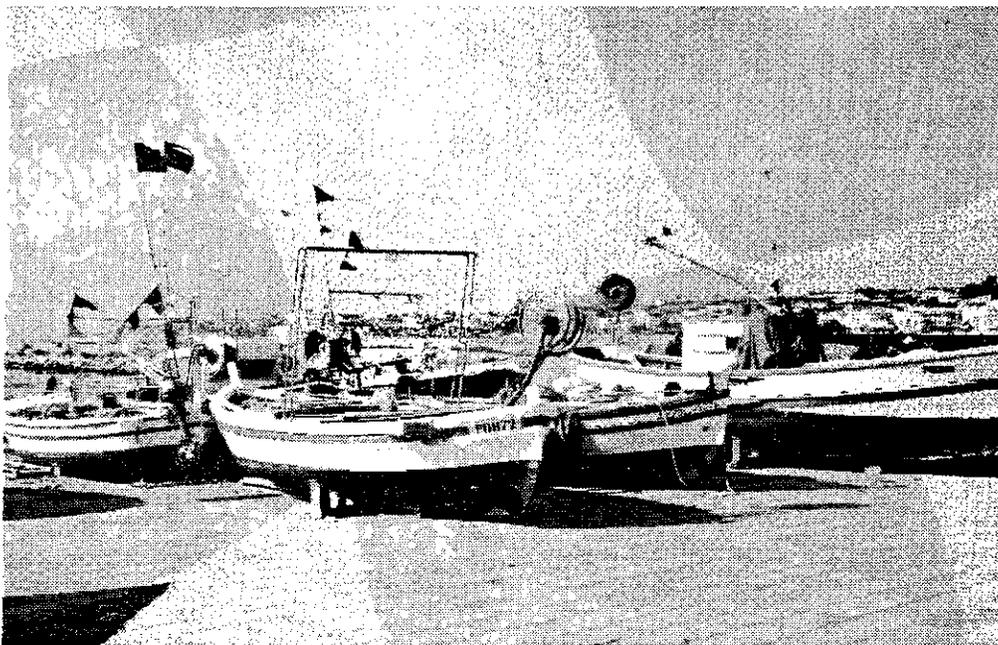
Scicli, porto off limits a Donnalucata Al via progetto per salvare i fondali

L'imboccatura strozzata dalle alghe e l'accumularsi di banchi di sabbia rendono inaccessibile il molo ai natanti, causando serie difficoltà al settore ittico.

Pinella Drago

SCICLI

●●● Il Comune di Scicli sarà partner senza onere finanziario nella realizzazione delle opere di sistemazione del porticciolo di Donnalucata. La giunta municipale, guidata dal sindaco Giovanni Venticinque, ha approvato l'atto deliberativo con il quale si autorizza il primo cittadino a sottoscrivere, in qualità di partner, il protocollo di intesa, la cui bozza è parte integrante e sostanziale del provvedimento, con la Provincia regionale di Ragusa che ne è soggetto responsabile e che provvederà a presentare istanza di finanziamento all'Assessorato regionale ai Lavori pubblici. Per il porticciolo donnalucatese si intravedono barlumi di speranza: a presentare il progetto di sistemazione del porticciolo, lo scorso 23 febbraio, è stata la Società Multipla Servizi alle Imprese di Comiso. L'importo del progetto è di 439.783,00 euro. A curare l'iter è la Provincia, in veste di ente di riferimento per quanto attiene la



Barche sulla banchina al porticciolo di Donnalucata (FOTO D'ARCHIVIO)

competenza sul porticciolo della ridente frazione balneare sciclitana.

«I disagi vissuti dai pescatori donnalucatesi sono tantissimi - afferma il sindaco Venticinque - stante che il porticciolo, composto da un molo di sopraflutto di 150 metri e dotato di due colonne d'ormeggio a cui si possono accostare piccoli natanti e da un molo sottoflutto, è caratterizzato da un basso fon-

dale di tipo sabbioso. L'approdo che può ospitare 40 imbarcazioni di piccole dimensioni, non possiede servizi validi di assistenza e supporto per le imbarcazioni. Il continuo assoggettamento alle correnti di levante causa il riempimento della bocca della diga foranea di alghe. Queste, rimanendo ferme a stagnare nell'imbuto del porticciolo impediscono l'uscita delle imbarcazioni. Ecco per-

chè riteniamo che oggi è fondamentale intervenire con urgenza per dare la necessaria funzionalità dell'impianto. La nostra partecipazione, come partner, al progetto è senza onere finanziario. La Provincia regionale di Ragusa provvederà, ora, a presentare l'istanza di finanziamento alla Regione per la somma prevista del progetto proposto alla fine dello scorso mese di febbraio». (*PID)

PUNTA SECCA

«Sì alla pubblica fruizione dell'ex caserma della GdF»

g.l.) Uno spazio, l'ex caserma della finanza di Punta Secca, da destinare alla pubblica fruizione con una grande veranda sul mare. La mozione presentata dai consiglieri provinciali Salvatore Mandarà e Salvo Mallia si scontra con l'indirizzo proposto dall'Amministrazione comunale. Una frattura evidente tra il coordinatore cittadino di Forza Italia, Salvatore Mandarà, e il sindaco del Pdl, Lucio Schembari. "Serve sviluppare una progettazione che, facendo sintesi delle varie proposte di utilizzo dell'immobile, ad oggi presentate - spiega il consigliere Mandarà - predisponga un piano di recupero e riuso dell'immobile con un progetto economicamente sostenibile".

RAGUSA

Concorsi, bandi disponibili all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp Informagiovani dell'Ap di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso. Concorso a 7 posti presso il Comune di Melito Porto Salvo, in provincia di Reggio Calabria. Titoli: diverse lauree. Scadenza: 18 marzo. Concorso a 78 posti presso la Polizia di Stato. Titoli: diverse lauree. Scadenza: 18 marzo. Corso-concorso per l'immissione in ruolo di 534 unità al Comune di Napoli. Titoli: diverse lauree, diploma di ragioneria, diploma di maturità. Scadenza: 15 marzo. Concorso ad 1 posto presso il Comune di Militello Val di Catania. Titoli: laurea in Servizio sociale. Scadenza: 29 marzo. Concorso a 2 posti presso l'istituto zooprofilattico della Sicilia. Titoli: diploma di dietista, licenza media con riserva disabili. Scadenza: 29 marzo.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

DISCARICA PER RIFIUTI

Vindigni: «Tutto in regola»

Dodici metri di rifiuti non si possono nascondere, né che da quei rifiuti fuoriesce del pericoloso percolato. Ma nascondersi dietro un dito non è nello stile di Giovanni Vindigni, presidente dell'Ato di Ragusa. Il manager, "crocifisso" da Sinistra e Libertà che ne ha invocato persino le dimissioni per avere consentito la crescita della "collina degli orrori", spezza il silenzio e passa al contrattacco. "Le verità - dice Vindigni - vanno però dette fino in fondo. Altrimenti finiscono per diventare mezza verità, politicamente strumentali, tutte figlie di un modo spicciolo di fare demagogia".

La verità secondo il presidente dell'Ato è che quei dodici metri di rifiuti cresciuti nella discarica comunale di Pozzo Bollente non sono assolutamente *contra legem*. "Altrimenti - sottolinea Vindigni - non potremmo conferire se non avessimo il bene stare delle carte. C'è un'autorizzazione integrata ambientale che consente di farlo. Quanto al percolato, viene regolarmen-

te gestito e conferito nell'apposito centro di Lamezia Terme; senza considerare che già stiamo provvedendo a separare l'umido dal solido".

"Collina" dunque sì, ma "autorizzata", anche se Vindigni sa bene che non potrà passare altro tempo ancora. "Ci stiamo attivando per l'ampliamento della discarica di Pozzo Bollente, come per quella dei Cava dei Modicani. In prospettiva anche la riapertura di S.

Biagio di Scicli e l'individuazione di altri siti, premesso che i consigli comunali dicano di sì". Gestione Ato "problematica", "difficile" eppure "più che virtuosa". "E' fuor di dubbio - commenta Vindigni - in provincia, diversamente di quanto accade a Palermo e a Catania, non c'è mai stata un'emergenza rifiuti, né Lombardo ha dovuto provvedere a commissionarci, come è successo altrove. Purtroppo questa virtuosità ha finito paradossalmente per bloccare i finanziamenti dovuti, ma senza soldi, si sa, non si canta messa".

Insieme ai finanziamenti regionali, i conti non tornano anche per colpa delle morosità comunali. "Può apparire il solito refrain, ma di fatto è così, purtroppo invociamo una collaborazione costruttiva che fa fatica ad essere attuata" conclude il manager annunciando per oggi l'incontro con i giornalisti per annunciare la necessità di un conferimento aperto ad altri comuni per fare decollare il centro di compostaggio.

DANIELA CITINO

SCIENZE
AMBIENTALE

Illustrati in conferenza stampa i dati su discariche, impianti di compostaggio, raccolta differenziata in provincia e situazione economico-finanziaria

Ato al recupero dei debiti

Il presidente Vindigni. «Se non incassiamo, dovremo ricorrere al commissariamento»

Situazione delle discariche in provincia di Ragusa, impianti di compostaggio, raccolta differenziata e situazione economica finanziaria dell'Ato ambiente. Un buon minestrone che ieri mattina il presidente dell'Ato ambiente, Giovanni Vindigni e il vice, Franco Muccio, hanno "servito" in conferenza stampa. Prima cosa da chiarire sono i debiti dei Comuni: 18 milioni di euro. Questi i numeri: Modica 5 milioni e mezzo, Scicli 2 milioni e 700, Vittoria 2 milioni, Comiso 1 milione e 700, Ragusa 1 milione, Acate 526 mila euro, Chiaramonte 166 mila, Giarratana 175 mila, Ispica 1 milione e 400 mila, Pozzallo 1 milione, Monterosso 41 mila, S. Croce 370 mila euro. Il problema più cogente, rimangono i crediti da riscuotere avviando commissariamenti e decreti ingiuntivi. Ha spiegato Vindigni: "La circolare regionale che abbiamo trasmesso ai sindaci dice che devono pagare oppure saremo costretti a portare i rifiuti in altre discariche e dobbiamo procedere al commissariamento. In base a questa circolare abbiamo chiesto, il primo marzo scorso, le ultime tre rate di conferimento del monte debiti dei 18 milioni di euro. Dateci almeno le ultime tre rate. Devono pagare entro questo 10 marzo". Ovvero, entro oggi. Partiranno i commissariamenti? Il presidente Ato ha poi parlato della discarica di Scicli e di tutto l'iter che è stato avviato per la messa in sicurezza del sito. Ma servono più soldi. Il Comune di Scicli dovrebbe versare 6 milioni di euro per la gestione post mortem. "La tempistica per riaprire Scicli? Abbiamo già presentato tre progetti, uno per il provvisorio e uno, di 3 milioni di euro, per il progetto definitivo riguardanti la messa in sicu-

rezza del sito di San Biagio. Succede che, nelle more di realizzare il progetto di 400 mila euro, e nelle more della riunione dei sindaci di Modica, Scicli, Pozzallo e Ispica, che si dovranno rivedere venerdì mattina alle 11 per discutere come fare, magari attivando l'art. "191", prendendosi la responsabilità di aprire la discarica, abbiamo già predisposto l'autorizzazione ad andare a conferire fuori provincia. Una certezza c'è. Dal primo aprile Modica e Pozzallo non conferiranno a Vittoria e Scicli e Ispica non andranno a Ragusa, con la speranza di poter usare la discarica di Scicli". Nel frattempo l'Ato ha provveduto ad individuare il nuovo sito per la comprensoriale. Dopo un monitoraggio su 16 siti, ne ha individuati tre. Di questi due sono ad Ispica e uno a Scicli. Ma finora, a parte una timida disponibilità di Ispica, il risultato raggiunto è che ogni sindaco vuole la discarica comprensoriale purché non sia ricadente nel suo Comune. E per questo l'Ato ha già scritto all'Agenzia dei Rifiuti chiedendo provocatoriamente di far decidere alla Regione. Sulle assunzioni fatte, su cui indaga la Finanza, Vindigni ha detto: "Abbiamo operato secondo procedure suggerire dai nostri legali".

MICHELE BARBAGALLO

Dopo giorni di accuse il responsabile dell'ente che sovrintende ai rifiuti parla con le carte in mano

L'Ato Ambiente è rimasto al verde Vindigni: chi non paga andrà fuori

Per le discariche, il presidente punta l'indice sui Comuni: nessuno le vuole

Antonio La Monica

Senza soldi non si canta messa e non si butta nemmeno l'immondizia. L'atmosfera si riscalda dalle parti dell'Ato ambiente. Gianni Vindigni, presidente della società d'ambito, respinge le critiche piovutegli addosso in questi giorni e rilancia le sue accuse. Lo fa esibendo cifre da capogiro. Sono i debiti che i Comuni soci hanno accumulato nei confronti dell'Ato.

«Vorrei - spiega Vindigni - che fosse chiaro che noi abbiamo fatto tutto il possibile per evitare ogni emergenza rifiuti. Il sindaco di Ragusa ha ragione quando annuncia le barricate per la discarica di Cava dei Modicani se i comuni inadempienti non onoreranno i loro debiti. Anche noi stiamo raschiando il fondo del barile e le banche non ci permettono più di fare investimenti».

Vindigni replica alle accuse di immobilità. «L'Ato Ragusa - spiega - ha progettato ampliamenti nelle discariche in virtù della legge determinata dall'emergenza rifiuti in Campania; dall'ottobre 2008 ha individuato anche tre siti, due ad Ispica ed uno a Scicli, oltre ad un ulteriore luogo su Vittoria, per la discarica comprensoriale. Ma tutto è fermo perché nessun sindaco vuole la discarica a casa propria e, per legge, occorre una volontà unanime atta ad ottenere l'autorizzazione integrata ambientale. Ma quel che manca è, soprattutto, la volontà dei sindaci nostri soci ad onorare i propri impegni. Persino il prefetto, da me informato, ha scritto ai

sindaci, invitandoli a regolarizzare la propria posizione».

Dunque siamo ad un punto cruciale. Chi paga resta e conferisce nelle discariche di competenza dell'Ato. Gli altri possono andare fuori, pagando direttamente le discariche, ad esempio, di Motta Sant'Anastasia o Sikuliana. La situazione debitoria dei comuni nei confronti dell'Ato è, in verità, allucinante. Modica guida la classifica con 5 milioni e mezzo di euro; seguono: Scicli (2.227.000), Vittoria (2.014.000), Ispica (1.400.000), Ragusa e Pozzallo

(1.000.000) e, poi, Acate, Santa Croce, Chiaramonte Gulfi e Monterosso Almo. Il totale ammonta ad oltre diciotto milioni di euro di crediti vantati dall'Ato Ragusa, che, dal canto suo, per far fronte ai mancati introiti, si trova a gestire un debito di sei milioni di euro nei confronti dei propri fornitori.

Dunque o dentro o fuori. Già venerdì si riuniranno i sindaci di Ispica, Pozzallo, Scicli e Modica, per valutare la disponibilità ad investire 400 mila euro per il progetto di messa in sicurezza della discarica di Scicli, che per-

metterebbe un conferimento dei rifiuti per un ulteriore periodo di tempo. I lavori, se approvati, porrebbero essere realizzati in poco più di un mese. Martedì prossimo sarà la volta dei sindaci di Vittoria, Acate, Comiso e Santa Croce. «Per quanto riguarda Vittoria - prosegue Vindigni - stiamo lavorando per ridurre il cattivo odore prodotto dai rifiuti. Mi permetto di fare notare però, che non è la discarica ad essere troppo vicina alle case, ma sono le case ad essersi troppo avvicinate alla discarica».

Ulteriore chiarimento per quanto riguarda l'impianto di compostaggio di Ragusa. «Si tratta di un'opera che lavora ancora in regime di rodaggio. L'obiettivo è potenziare la raccolta differenziata in provincia e, nel frattempo, far conferire i rifiuti provenienti da altre parti della Sicilia in modo da fare cassa».

Sulla delicata questione delle assunzioni "sospette", il presidente chiude laconico: «Chi vuole può controllare, ma noi siamo certi di avere agito nel rispetto delle norme».

RIFIUTI. Chiusa dal 2008, ha bisogno di lavori che non sembra possano concludersi a giorni

Nuova emergenza discariche Si pensa a Scicli, ma non è ok

La situazione si è complicata dopo che il sindaco di Ragusa ha minacciato di non fare più scaricare i comuni di Scicli e Ispica nell'impianto di Cava dei Modicani

Gianni Nicita

●●● Ed è nuovamente emergenza discariche. E la presa di posizione di Nello Dipasquale, sindaco di Ragusa, produce i suoi effetti: l'Ato Ambiente ha intenzione di riaprire il sito di San Biagio a Scicli, che è chiuso dal 30 aprile del 2008. Anche se gli uffici tecnici considerano la cosa non fattibile dal primo aprile, giorno in cui scatterà il divieto per Scicli e Ispica di conferire a Cava dei Modicani e di Modica e Pozzallo di scaricare i propri rifiuti a Vittoria in contrada Pozzo Bollente. Ma per riaprire la discarica di Scicli è necessario realizzare dei lavori di messa in sicurezza. «I progetti, uno provvisorio e l'altro definitivo - ha detto Gianni Vindigni, presidente dell'Ato - sono pronti da tempo. Per quello provvisorio ci vogliono 400.000 euro, mentre per quello definitivo 3 milioni di euro che sono a carico in percentuale dei quattro comuni del comprensorio». E venerdì alle 11 i sindaci di Scicli, Modica, Ispica e Pozzallo si incontreranno nella sede dell'Ato per discutere come fare, attraverso il 191, per aprire la discarica che ha bisogno di necessari interventi. «Se non ci saranno i soldi - ha detto ancora Vindigni - ho l'autorizzazione per fare conferire i quattro comuni fuori

provincia, a Siculiana, a Sant'Agata di Militello o a Motta Sant'Anastasia». Il presidente dell'Ato in una lunga conferenza stampa ha tenuto a precisare che nel frattempo la società d'ambito non è stata a guardare provvedendo ad individuare il nuovo sito per la comprensoriale unica per tutta la provincia. «Abbiamo individuato inizialmente 16 siti possibili. Poi ci siamo interfacciati con l'assessorato Territorio e Ambiente e abbiamo fatto un ulteriore screening individuando tre siti, due su Ispica e una su Scicli. Abbiamo convocato tutti i sindaci interessati del comprensorio - incalza Vindigni - e abbiamo ottenuto risultati non incoraggianti perché ogni sindaco non vuole la discarica. Per cui abbiamo scritto il 29 settembre all'Agenzia regionale dicendo che Provincia e Ato Ambiente avevano trovato la soluzione per un progetto di oltre 10



Gianni Vindigni (FOTO BLANCO)

ATTIVATI PROGETTI
PER L'AMPLIAMENTO
DELLA DISCARICA
DI VITTORIA

milioni di euro. Soltanto l'altro ieri il rappresentante del comune di Ispica ha detto che c'è la disponibilità, ma in un altro sito». Vindigni ha altresì detto in conferenza stampa che dal punto di vista amministrativo l'Ato è in regola: «Abbiamo attivato i progetti per l'ampliamento della discarica di Vittoria per 600.000 euro e per quella di Ragusa per un milione di euro. Per quanto riguarda i bandi di gara per la raccolta differenziata a Vittoria e Modica il presidente (era presente anche il suo vice Franco Muccio) ha detto che gli stessi sono dal mese di luglio nei due comuni, ma i consigli ancora non hanno deciso e quindi non sono ritornati all'Ato. Sulle assunzioni dove è in corso una indagine della Guardia di Finanza il presidente ha affermato: «Abbiamo operato nella legalità mediante procedure studiate da legali professionisti». (GN)

I CONTI IN TASCA. La società d'ambito deve recuperare 18 milioni di euro Comuni tutti morosi nei confronti dell'Ato

●●● I comuni nei confronti dell'Ato sono tutti morosi. La società d'ambito deve recuperare 18 milioni di euro tra conferimento in discarica e servizi, mentre ha debiti solo per sei milioni. La situazione è davvero pesante per Modica che deve dare 5 milioni e mezzo, Scicli 2 milioni e 700 mila euro, Vittoria 2 milioni, Comiso un milione e 700 mila euro, Ragusa un milione, Ispica un milione e 400 mila euro, Pozzallo un milione di euro. Acate

deve dare 526 mila euro, Chiaramonte 166.000 euro, Giarratana 175.000 euro, Santa Croce 370 mila euro e Monterosso 41.000 euro. Ma intanto oggi scade l'ultimatum dato dal Cda dell'Ato ai Comuni con lettera del primo marzo. Praticamente l'Ato ha chiesto ai comuni le ultime tre mensilità del conferimento in discarica per evitare azioni forti da parte del Consiglio di amministrazione. «In base ad una circolare dell'Agenzia dei Rifiuti del

16 settembre 2008, chi non paga - ha detto Vindigni - rischia il commissariamento ed anche il fatto di non potere utilizzare la discarica e di andare in altra provincia dove si dovrà pagare in modo anticipato. Ma anche rischia di andare incontro a decreti ingiuntivi». Insomma, l'Ato deve recuperare le somme. Sembra davvero un paradosso: l'Ato è pronto a fare i decreti ingiuntivi ai comuni i cui sindaci sono i soci della società d'ambito. (GN)

POLEMICHE. Sarebbe il disegno della Regione

Consorzio Asi, Leontini: Puntano al commissario

»»» Salvatore Mandarà ha stuzzicato ed Innocenzo Leontini è andato ancora una volta giù duro sulla vicenda Asi che non ha potuto eleggere la nuova presidenza perchè i comuni di Pozzallo, Modica e la Regione non hanno ancora nominato i sostituti di chi è stato revocato o di chi si è dimesso. E così, mentre Salvatore Mandarà ha detto che l'Asi rischia di diventare il boomerang per l'economia iblea, Leontini ha annunciato che presenterà un'interrogazione parlamentare. «È vero che all'Asi presidente e comitato direttivo potranno avere una proroga di sei mesi, ma questo non assolve il comportamento politico di coloro che hanno fatto fallire l'elezione. Il giudizio di condanna rimane e rimane tutto». Per Leontini i sindaci che hanno notificato im-

propriamente l'indisponibilità di due soggetti, avrebbero dovuto nominare i sostituti. «È la malafede si vede nella mancata nuova indicazione e dunque la finalità è di essere organici ad un disegno di commissariamento da parte del Governo regionale». Poi, il capogruppo del Pdl all'Ars lancia un messaggio ben preciso al dirigente dell'assessorato, Nicola Vernuccio. «È stato così solerte ad invitare il presidente Motta a rinviare le elezioni, non capisco perchè non usa la stessa solerzia per verificare se esistono le condizioni per commissariare i due comuni che non hanno fatto ancora le indicazioni dei sostituti. E poi le dimissioni del rappresentante della Regione, la dottoressa Giovanna Tutone, dimostrano il disegno politico». (16N)

CRISI AGRICOLA

Crollo dei prezzi e concorrenza «Nessuna risposta»

Il crollo dei prezzi alla produzione, le difficoltà per l'accesso al credito, la concorrenza sleale delle produzioni importate senza controlli, il continuo aumento dei costi di produzione, il comportamento oppressivo e penalizzante della Grande distribuzione organizzata. Sono le risposte che attendono i produttori della fascia trasformata iblea, produttori alle prese con una crisi senza precedenti. Neppure la grande mobilitazione della scorsa settimana è servita a sbloccare l'impasse. E quella che ha preso il via ieri si annuncia come un'altra grande settimana di passione, di attese, di riscontri che, forse, non arriveranno. Negli ultimi tempi, eppure, le azioni di sensibilizzazione sulla delicata tematica non sono mancate.

Neppure la grande protesta della scorsa settimana è servita a sbloccare l'impasse. Una situazione che non ha precedenti

A cominciare dalla creazione del tavolo agricolo (sede e strumento di sintesi provinciale), dalla concreta collaborazione delle istituzioni con l'Ispettorato agrario, con le organizzazioni oltre che con i comitati in rete. Non bisogna dimenticare, poi, la posizione assunta dalla Giunta provinciale, le attese sulla posizione del Governo regionale sullo stato di crisi alla luce anche dell'incontro di Bruxelles (che ha consentito alla delegazione di rappresentare la gravità del momento e di ottenere la disponibilità ad inserire le varie questioni poste nel "Pacchetto Mediterraneo"), l'assenza di risposte attese dal territorio per affrontare l'attuale grave situazione, a partire dal riconoscimento dello "stato di crisi" annunciato dal Governo regionale. Una situazione di crisi, insomma, che non ha precedenti, per la precarietà delle condizioni in cui sono costrette ad operare le imprese agricole e soprattutto per le difficoltà esistenti per la soluzione dei problemi posti. Difficoltà aggravate non solo dalla mancanza di appropriate politiche di governo ma anche per la polverizzazione e diversificazione delle azioni rivendicative e delle proposte risolutive. Ma chi può dunque rimanere un punto di riferimento unificante per un tipo interlocuzione che se fondata su posizioni unitarie e condivise può essere più efficace e sicuramente più conducente per il territorio, per l'economia e soprattutto per le imprese e per i produttori? E' questo l'interrogativo a cui, in queste ore, stanno cercando di rispondere le istituzioni, i comitati in rete, le organizzazioni professionali agricole. La dichiarazione dello stato di crisi potrà supportare, ma non risulterà certo fondamentale, l'uscita dal tunnel. Ci vorranno altri interventi, ci vorranno progetti a più ampio respiro per venire incontro alle esigenze di un territorio che sta perdendo la fonte primaria del proprio sviluppo.

G. L.

I finanziamenti riguardano ristrutturazioni, adeguamenti e ampliamenti **Quasi otto milioni per gli ospedali iblei**

Pioggia di milioni sugli ospedali della nostra provincia. In totale sotto quasi otto milioni che arriveranno nelle casse dell'Azienda sanitaria attraverso il Fesr 2007-2013. La fetta più grossa, quattro milioni 350 mila euro, è destinata al "Maggiore" di Modica per la ristrutturazione e l'adeguamento a norma delle sale operatorie e del blocco parto (tre milioni 150 mila euro) e la ristrutturazione e l'adeguamento a norma di sale operatorie e pronto soccorso (1,2 milioni).

Il resto della somma è diviso tra l'ospedale "Paternò Arezzo" e il "Guzzardi" di Vittoria. Per l'ospedale di Ibla arriveranno 1,4 milioni che serviranno per completare il progetto della radioterapia. Nel nosocomio ra-

gusano, tra l'altro, i lavori sono stati già avviati da un pezzo per costruire il bunker necessario proprio per questo importante settore. All'ospedale di Vittoria, invece, vanno 2,2 milioni per la ristrutturazione e l'ampliamento dell'area di emergenza e diagnostica.

A diffondere la notizia dell'avvenuto finanziamento è stato il deputato regionale del Partito democratico Roberto Ammatuna, il quale ha tenuto a specificare che «a differenza dei fondi previsti dall'articolo 20, i finanziamenti del Fesr sono immediatamente spendibili e potranno consentire un innalzamento dei livelli assistenziali alle strutture sanitarie finanziate».

Di sanità, ieri a Palermo, si è

occupato anche il deputato regionale dell'Mpa Riccardo Minardo, che, nel corso di un incontro con i funzionari dell'assessorato alla Salute, ha approfondito alcune tematiche. In particolare, l'onorevole Minardo si è occupato della nuova ala del "Maggiore" e della ristrutturazione e adeguamento del pronto soccorso. I funzionari hanno assicurato il deputato ibleo sul fatto che l'elenco è pronto per essere trasmesso al ministero della Sanità per ottenere il finanziamento completo.

«L'obiettivo - ha specificato Minardo - è quello di raggiungere livelli di eccellenza per mettere i cittadini nelle condizioni di poterne usufruire in modo semplice ed efficace». * (a.i.)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Altri mille stagisti, scontro fra Pd e Mpa E arrivano fondi per nuove imprese

● Apprendi: «Il bando favorisce solo il precariato»

Ieri l'assessore Leanza ha anche presentato i primi quaranta progetti finalizzati a migliorare la qualità della vita dei giovani siciliani tra i 14 e i 30 anni.

Filippo Pace
PALERMO

●●● Sportelli funzionali prima, cantieri lavoro e stage formativi poi, ora un altro progetto in rampa di lancio stavolta per lo start-up di imprese giovanili: la politica per l'occupazione del governo regionale (Mpa in particolare) si muove sempre più all'insegna di fondi Fas ed europei ma apre pure la stura a polemiche, l'ultima targata Pd: Pino Apprendi, vice presidente della Commissione attività produttive dell'Ars, lancia strali contro i mille stage formativi per un anno messi a bando con dieci milioni di euro del fondo sociale europeo da «Italia lavoro Sicilia» (società partecipata dalla Regione e guidata da Pietro Rao, ex parlamentare Mpa): «Una comunicazione per pochi, che non passa attraverso i canali ufficiali e sembra destinata ad un nucleo mirato di persone», tuona l'esponente del Partito democratico, bollando l'iniziativa come «una maniera per favorire il proliferare del precariato». Apprendi, quindi, annuncia un'interrogazione all'Ars sottolineando che «i finanziamenti vengono dati non alle aziende private, ma alle partecipate della Regione, seguendo una logica non in linea con la li-

bera concorrenza».

Intanto il governo guidato da Lombardo annuncia altre iniziative sul versante occupazionale: si è appena insediata, infatti, la commissione per la valutazione dei progetti relativi all'azione 7 dell'Apq "Giovani e Lavoro" che dispone di fondi per 4 milioni di euro. Sono pervenute 272 domande di ragazzi tra i 18 e i 30 anni per avviare stage o sviluppare idee innovative, per lo start-up d'impresa o per

un finanziamento ad aziende di nuova costituzione. Il massimo del contributo a fondo perduto varia tra i 12 mila e i 20 mila euro.

L'annuncio è stato dato a margine della conferenza stampa tenuta ieri dall'assessore al Lavoro, Lino Leanza, per presentare i primi quaranta progetti finalizzati a migliorare la qualità della vita dei giovani siciliani tra i 14 e i 30 anni. A disposizione oltre venti milioni di euro tra fondi statali, europei e re-

gionali, che saranno impiegati per cinque delle otto azioni dell'Accordo di programma quadro: promozione della creatività giovanile (7.460.380,58 euro), educazione alla legalità (3.542.000), promozione di stili di vita sani (3.500.000) e della cultura dell'accoglienza (3.000.000), infine sostegno alle relazioni familiari intergenerazionali (3.000.000). «È stata l'occasione per incontrare gli enti che dovranno realizzare i primi 40 progetti -

ha detto Leanza - Chiediamo meno formazione e più azioni concrete in favore dei giovani siciliani». Disponibile pure un bando di 500 mila euro per la sezione 5 dell'Apq «Orientati verso l'Europa», che mira a favorire gli scambi dei giovani siciliani con le altre realtà europee.

Nelle settimane scorse sempre l'assessore regionale al Lavoro aveva presentato due bandi (totale 80 milioni di euro) per trasformare

gli sportelli multifunzionali, garantire per almeno tre anni l'occupazione a 1.800 precari e alleggerire il bilancio della Regione trasferendo la spesa sui fondi europei e Fas. Così come 220 milioni prelevati dai Fas attiveranno 1.750 cantieri in cui impiegare per quattro mesi poco meno di 37 mila disoccupati e lavoratori svantaggiati. Secondo le previsioni della Regione i primi cantieri potrebbero partire entro fine aprile. (FIPA)

I NODI DELLA REGIONE

SLITTA A OGGI L'ESAME IN AULA DELLA LEGGE. FINO A IERI DEPOSITATI 400 EMENDAMENTI

Ato rifiuti, riforma ancora al palo Confindustria: sistema affaristico

● Imprenditori contrari a stabilizzare i precari: «No a sanatorie di assunzioni clientelari»

Catanzaro: «Diciamo no a stabilizzazione di precari o a trasferimenti che suonerebbero come una sanatoria di assunzioni fatte con criteri poco trasparenti».

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Nel giorno in cui Confindustria ha tuonato contro «il sistema affaristico, clientelare e mafioso che sta alla base degli Ato», l'Ars non è riuscita a dare avvio al voto sulla riforma del sistema dei rifiuti. Se ne riparerà oggi pomeriggio, dopo che in mattinata la commissione Territorio avrà valutato alcuni emendamenti del governo che recepiscono i correttivi introdotti a Roma in questi stessi giorni: il Parlamento nazionale sta abolendo del tutto gli Ato (intesi come autorità di gestione) mentre la Sicilia mantiene 9 dei 27 vecchi Ambiti territoriali ottimali cambiando però la formula giuridica.

Confindustria spinge sull'acceleratore. Da giorni il vicepresidente Giuseppe Catanzaro ha avviato un dialogo col governo e le forze politiche ripetendo che «questa legge è un banco di prova per giunta e Parlamento perché gli Ato sono il simbolo di quel preoccupante sistema clientelare e assistenziale che va combattuto». Confindustria si è detta molto preoccupata dalle notizie sulle possibili stabilizzazioni di precari e sui trasferimenti di tutto il personale dei vecchi Ato alle nuove società di Comuni che gestiranno il servizio: il ca-

so riguarda 2.600 persone più quelle che lavorano nelle società appaltatrici del servizio di raccolta. Già l'assessore ai Servizi pubblici, Pier Carmelo Russo, ha anticipato la propria contrarietà a trasferire ai nuovi Ato i dipendenti assunti in precedenza senza concorso malgrado l'obbligo introdotto nel 2007 dalla Regione. Russo ha anche detto che buona parte dei tantissimi amministrativi verrà spostata sulle strade per il servizio di raccolta. Ora Confindustria sposa la linea Russo: «Noi - è la posizione di Catanzaro - diciamo no a stabilizzazione di precari o a trasferimenti *tout court* che suonerebbero come una sanatoria di assunzioni fatte con criteri poco trasparenti che spesso sfiorano interessi di ambienti mafiosi».

La linea degli industriali siciliani resta quella di «responsabi-

**L'ASSESSORE RUSSO:
BUONA PARTE DEGLI
AMMINISTRATIVI
SPOSTATA IN STRADA**

lizzare i Comuni, colmare il buco da circa 1 miliardo delle vecchie gestioni, sanzionare gli amministratori che hanno prodotto il deficit e introdurre un capitolato unico a cui tutte le nuove strutture debbano ispirarsi nella futura gestione del servizio». Per questo motivo il testo base del

governo non è bocciato a priori da Confindustria.

Anche se i 400 emendamenti depositati ieri non lasciano ben sperare sui tempi rapidi. Ieri anche il Pdl Sicilia di Gianfranco Miccichè aveva chiesto di rispettare tutto in commissione. In Parlamento riecheggiavano ieri le recenti accuse di immobilismo rivolte da Miccichè a Lombardo. Ma ieri il governatore si è mostrato sereno sul rapporto col principale alleato: «Siamo sulla stessa barca, le riforme le faremo insieme». La capogruppo

del Pdl Sicilia, Giulia Adamo, ha anche presentato un emendamento che prevede che i Comuni possano scegliere se aderire o meno ai nuovi Ato gestendo altrimenti in totale autonomia e a livello locale il servizio. Norma che raccoglie il malumore di molti sindaci ma che scardinebbe l'impianto del governo, al punto che il capogruppo dell'Mpa, Francesco Musotto, nel suo intervento ufficiale non ha potuto fare a meno di affidarsi al dialetto: «Mi sento preso dai turchi». Musotto ha dovuto però fa-

re i conti con un dissenso che si sta sviluppando anche nell'Mpa di Lombardo. Non è un caso che una cinquantina di emendamenti, la maggior parte dei quali puntano a sopprimere tutti gli articoli del testo base, siano stati presentati dagli autonomisti Cateno De Luca e Paolo Ruggirello e da Marianna Caronia (gruppo Misto ma nell'orbita Mpa). Il testo è stato anche bocciato dall'Udc di Rudy Maira («la legge parte col piede sbagliato») e difesa però dal Pd, che ne è fra i principali ispiratori.

I NODI DELLA REGIONE

LA LEGGE È PASSATA CON 54 VOTI FAVOREVOLI, ASTENUTO IL PDL. NEL PD CASO BARBAGALLO

Via libera definitivo al Piano casa Lombardo: fatta la prima riforma

● Monta la fronda nell'Mpa: Cateno De Luca lascia l'incarico di vice-capogruppo all'Ars

Caronia, del gruppo Misto:
«Questa legge, escludendo le case sanate, non si applicherà a circa 800 mila abitazioni». **Lupo del Pd:** «La legge risponde alle attese dei siciliani».

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Il Piano casa è legge. L'Ars lo ha definitivamente approvato dopo un intero pomeriggio di scontri e prese di distanze. Il governo ha visto dalla sua parte nel voto finale tutto il Pd, ad eccezione di Giovanni Barbagallo secondo cui «la norma non risponde alle esigenze della Sicilia e non risolve il rischio idrogeologico». Lombardo ha incassato il voto favorevole anche del Pdl Sicilia di Gianfranco Micciché, Dore Misuraca e Pippo Scalia ma ha registrato l'astensione del Pdl ufficiale e il voto contrario dell'Udc. La legge è passata con 54 voti favorevoli, 9 contrari e 13 astenuti.

Malgrado si trattasse del solo voto finale non sono mancate le difficoltà. Cateno De Luca ha portato al massimo livello le sue critiche al governo spingendosi a lasciare l'incarico di vice capogruppo dell'Mpa: il clima nel partito di Lombardo si è arroventato e si sono diffuse voci di addio al gruppo parlamentare. Ma in serata De Luca ha poi preferito non votare con-

tro la legge. Il deputato messinese resta quindi nel gruppo di Lombardo, che aveva già lasciato due anni fa per poi farvi ritorno. Fra gli astenuti anche Marianna Caronia (gruppo Misto): «Questa legge, escludendo le case sanate, non si applicherà a circa 800 mila abitazioni. Dunque l'80% dei potenziali fruitori resterà escluso».

Innocenzo Leontini, capogruppo del Pdl ufficiale, ha parlato di una legge voluta dai berlusconiani ma poi riscritta da Pd e governo: da qui l'astensione. Mentre per l'Udc di Rudy Maira «questa norma ha evidenti parti di dubbia costituzionalità e non

aiuta il comparto dell'edilizia». Ma per Giuseppe Lupo del Pd «la legge risponde alle attese dei siciliani». E per Raffaele Lombardo e l'assessore Luigi Gentile «servirà per rimettere in moto l'edilizia creando lavoro. Il polemico atteggiamento di vari partiti non ha trovato concreti riscontri. È stato mantenuto il primo impegno del governo». Francesco Musotto, capogruppo Mpa, ha sottolineato il valore politico del voto: «Ci sono i numeri per proseguire sul percorso di riforme». Per Maurizio Bernava, leader della Cisl, «grazie al sindacato sono state bloccate tentazioni speculative e varate norme anticrisi». La questione casa è approdata anche a Bruxelles, dove Salvatore Iacolino (Pdl) ha presentato una interrogazione alla Commissione per chiedere interventi di edilizia abitativa per le categorie deboli del Sud: «L'Ue elabori presto una strategia di edilizia sociale».

I NODI DELLA REGIONE

LA LEGGE È PASSATA CON 54 VOTI FAVOREVOLI, ASTENUTO IL PDL. NEL PD CASO BARBAGALLO

Via libera definitivo al Piano casa Lombardo: fatta la prima riforma

● Monta la fronda nell'Mpa: Cateno De Luca lascia l'incarico di vice-capogruppo all'Ars

LA SCHEDA. Case, uffici e edifici industriali: cosa cambia per gli ampliamenti e le ricostruzioni

●●● AMPLIAMENTI

Uffici e villette mono e bifamiliari possono essere ampliati ma devono inizialmente essere non più grandi di mille metri cubi e devono essere stati ultimati entro il 31 dicembre 2009. L'ampliamento potrà raggiungere il 20% ma non potrà in ogni caso superare una quota aggiuntiva di 200 metri cubi. Sarà possibile anche ampliare le case in elevazione (un piano in più) ma solo per recuperare a uso abitativo o per uffici spazi già esistenti (anche accessori e/o pertinenziali).

●●● NO ALLE CASE SANATE

Restano esclusi dalla possibilità di essere ampliati tutti gli edifici sanati o per cui sia pendente la domanda di condono. Bocciata anche la norma che avrebbe permesso di chiudere le verande realizzando un'altra stanza in muratura.

●●● LE RICOSTRUZIONI

È consentito abbattere e ricostruire (allargandoli) gli edifici residenziali ultimati entro il 31 dicembre 2009. In questo caso l'ampliamento può arrivare fino al 25% e anche fino al 35% se vengono utilizzate fonti di energia rinnovabile (i pannelli fotovoltaici). In ogni caso sarà obbligatorio utilizzare tecniche di bioedilizia (le cui caratteristiche saranno definite entro 3 mesi da un decreto del governo). La ricostruzione può avvenire anche in un'area diversa da quella originaria (ma contigua) purché dello stesso proprietario, che sarà obbligato a realizzare nella vecchia sede un'area verde o un parcheggio. Saranno possibili in questo caso i cambi di destinazione d'uso «autorizzabili dai Comuni».

●●● LE TASSE

Persfruttare il Piano casa gli immobili devono essere in regola con la Tarsu e l'Ici. Previsto però l'abbatti-

mento degli oneri concessori: per il solo ampliamento saranno commisurati alla sola porzione aggiuntiva di casa e ridotti rispetto ai valori normali del 20% (30% se si tratta di prima casa). Nel caso di abbattimento e successiva ricostruzione gli oneri concessori saranno dimezzati. Lo stesso avviene se gli ampliamenti sono fatti da una famiglia con più di 5 persone o in cui viva almeno un disabile.

●●● DOMANDE O DIA ENTRO 2 ANNI

I Comuni avranno 4 mesi di tempo per individuare aree in cui non ritengono opportuno applicare il Piano casa. Dal momento in cui questi limiti vengono posti, scatteranno altri due anni di tempo per le istanze relative agli ampliamenti (anche sotto forma di Dia).

●●● PARCHEGGI IN AREE VERDI

La norma permette di realizzare parcheggi sotterranei anche a più

piani in tutte le aree private che i piani regolatori abbiano destinato a verde pubblico o agricolo purché ricadenti nei centri urbani. Chi realizza i parcheggi deve anche realizzare in superficie un'area verde attrezzata da cedere gratuitamente al Comune.

●●● ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Ampliamenti, abbattimenti e ricostruzioni sono possibili anche per gli edifici destinati ad attività produttive. La norma è limitata a edifici industriali e artigianali che si trovano nelle zone D dei piani regolatori e nei Consorzi Asi. Esclusi invece alberghi e centri commerciali di qualsiasi dimensione. Il semplice ampliamento può arrivare al 15% o al 25% se si ricorre a pannelli fotovoltaici per alimentare l'edificio. In caso di abbattimento e successiva ricostruzione l'ampliamento può arrivare al 25% o anche al 35% se si montano pannelli fotovoltaici. **GIA. PI.**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Nel dpcm sul personale Tremonti prepara la stretta

Premi a chi taglia

Virtuoso l'ente che riduce i dirigenti

DI FRANCESCO CERISANO

Premi agli enti che taglieranno i dirigenti. Comuni, province e regioni che ridurranno l'incidenza del personale dirigenziale in organico sul totale dei dipendenti potranno beneficiare di un ammorbidimento dei parametri di virtuosità (rapporto tra spesa di personale e spesa corrente nonché tra organici e popolazione) imposti dalla legge per ridurre la spesa pubblica. Dopo un'attesa di quasi due anni sta per vedere la luce l'atteso dpcm, previsto dalla legge 133/2008 (art. 76 comma 6) che fornirà alle amministrazioni locali i parametri per il contenimento della spesa in materia di personale. Una lunga gestazione caratterizzata da improvvise accelerazioni e brusche frenate, in cui più volte governo e autonomie sono stati a un passo dall'accordo salvo poi rimettere in discussione tutto. È accaduto nel 2008 quando i ministeri competenti (funzione pubblica e economia) avevano deciso di concludere intese diverse con i diversi livelli di governo interessati (regioni, province e comuni). E avevano iniziato con le regioni, visto che la definizione dei parametri di virtuosità per i 15 enti a statuto ordinario appariva impresa assai meno improba di quella che avrebbe interessato comuni e province. Ma poi si è preferito perseguire la strada dell'accordo unico e tutto si è complicato di colpo. Il braccio di ferro con gli enti su quanto debba

essere alto il livello dell'asticella di virtuosità è proseguito fino alla settimana scorsa quando c'è stato l'ennesimo incontro tra le parti che ha partorito una bozza di accordo, contestato però dagli enti. In una lettera inviata ai ministri Tremonti, Brunetta e Fitto i presidenti di Anci, Upi e Conferenza delle regioni (Chiamparino, Castiglione ed Errani) hanno espresso le proprie «perplexità e riserve» sul testo ritenuto «una proposta minimale molto distante» dalle richieste formulate dalle associazioni. Le autonomie criticano l'inserimento nel testo «di criteri ulteriori, vincolanti e penalizzanti per gli enti» e chiedono di riprendere il confronto dai punti fermi già maturati. Il tutto però dopo le elezioni regionali, vista la delicatezza del tema e i possibili riflessi sul risultato delle urne.

Il governo, a quanto si apprende, vorrebbe accelerare i tempi e si dice pronto a sedersi al tavolo, pur offrendo margini non molto ampi di trattativa. L'ultima parola sull'individuazione dei parametri di virtuosità spetta a Giulio Tremonti che di certo non sarà tenero con gli enti. Perché, si fa notare in ambienti ministeriali, «non va dimenticato che la legge 133 punta al contenimento della spesa e perciò gli enti non possono rivendicare libertà nella gestione delle finanze». Ciononostante verrà consentito ai comuni di derogare al rapporto spesa perso-

nale-spesa corrente in situazioni particolari (per esempio durante la stagione estiva per l'assunzione di lavoratori nel settore del turismo). E, come detto, chi ridurrà il numero dei dirigenti rispetto ai dipendenti in servizio verrà premiato con uno «sconto» sugli indici vincolanti. La riduzione delle dotazioni dirigenziali non sarà obbligatoria (non lo consentirebbe il principio di equidistribuzione tra gli enti sancito dalla riforma del Titolo V della Costituzione ndr) ma premiante. Gli enti dovranno inoltre ridurre gli incarichi a sog-

getti esterni all'ente, soprattutto quelli dirigenziali, e fissare tetti di spesa per la retribuzione degli stessi. L'art. 76 comma 6 della legge 133 richiede anche questo e il dpcm dovrà dare una risposta, tanto più che la necessità di contingentare gli incarichi esterni è stata rilanciata anche dalla riforma Brunetta (legge 150/2009).

Infine, il dpcm definirà criteri e modalità per estendere la norma anche ai piccoli comuni (sotto i 5 mila abitanti) non sottoposti al patto di stabilità interno.

© Riproduzione riservata

Enti locali. Per le «in house»

Segretari comunali presidenti di cda

Gianni Trovati
MILANO

Il segretario generale del comune può sedersi sulla poltrona di presidente del consiglio di amministrazione di una società partecipata in house; e nulla vieta che i due stipendi si cumulino.

Il via libera arriva dalla sezione di controllo della Corte dei conti della Lombardia, che in parere inviato al comune di Milano ha detto «sì» all'ipotesi di affidare al segretario dell'ente il ruolo di presidente nel cda di Metropolitana Milanese, società in house di Palazzo Marino.

Per i magistrati contabili, nessuna incompatibilità impedisce all'attuale segretario, Giuseppe Mele, di sostituire Lanfranco Senn come presidente di Mm e di guidare sia la macchina comunale (con uno stipendio complessivo da 234mila euro lordi all'anno) sia le metropolitane (l'indennità di Senn viaggia poco sopra i 76.600 euro lordi all'anno). L'autorizzazione, precisa la

Corte, deve arrivare dal sindaco, che dando il proprio consenso avrà valutato che il doppio incarico non metta in pericolo l'attività istituzionale del segretario e la sua funzione di garanzia della trasparenza e dell'imparzialità del comune.

Effettuata questa valutazione, la strada è libera anche perché le norme impongono che l'ente abbia un controllo diretto sulle società in house, e la doppia poltrona del segretario tradurrebbe in pratica nel modo più evidente questo rapporto.

Nella sua richiesta di parere Palazzo Marino precisava che la scelta non sarebbe caduta su Mele in quanto segretario del comune, ma in virtù della sua

IL PARERE

Per la Corte dei conti della Lombardia nessun impedimento alla possibilità di cumulare cariche e introiti

«ampia e profonda esperienza giuridico-finanziaria»; non solo, per raccogliere le candidature il comune ha pubblicato un bando, a cui il segretario dell'ente ha mandato la propria candidatura.

Con le norme attuali, secondo la delibera della corte, l'incompatibilità tra impiego pubblico e un'altra attività remunerata e continuativa c'è, ma è «temperato» dalla possibilità di ottenere un'autorizzazione per uno "strappo alla regola" in situazioni particolari.

La decisione è in mano al sindaco, a cui spetta la valutazione sul fatto che la nomina sia «nell'interesse del buon andamento dell'amministrazione» (lo prevede l'articolo 53 del Dlgs 165/2001). Nessun ostacolo si incontra poi sul versante delle indennità; l'unico tetto potrebbe arrivare dai tetti agli stipendi dei manager pubblici, che attendono però ancora i regolamenti attuativi e quindi al momento nei fatti non operano.

Una nuova griglia di incompatibilità è contenuta nel regolamento attuativo della riforma dei servizi pubblici locali, che però dovrebbe colpire solo gli affidamenti a terzi lasciando libere le società in house.

gianni.trovati@iisole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per il patto di stabilità interno **Entro il 31 marzo attestato sui bilanci**

»»» Poco più di tre settimane di tempo per province e comuni sopra i 5 mila abitanti per certificare al ministero dell'Economia di aver rispettato il patto di stabilità nel 2009.

La Ragioneria generale ha diffuso ieri il decreto con il modello di certificazione, che gli enti devono compilare e inviare tramite il sistema telematico entro il 31 marzo. Il termine, ricorda la Ragioneria generale, è perentorio, e chi non arriverà in tempo sarà considerato a tutti gli effetti inadempiente e incapperà nel pacchetto di sanzioni introdotto dalla manovra dell'estate 2008 e aggiornato da ultimo con il decreto anticrisi del luglio 2009 (Dl 78/2009): taglio dei trasferimenti statali, riduzione della spesa corrente al minimo registrato nell'ultimo triennio, sforbiciata del 30% alle indennità dei politici locali e divieto di ricorrere all'indebitamento.

Per tagliare i tempi, il sistema informatico utilizzerà i dati inviati dagli enti locali per il

monitoraggio in corso d'opera: acquisendo il modello, quindi, l'ente se lo troverà compilato in via automatica dal sistema; agli operatori toccheranno naturalmente le operazioni di controllo, che per essere considerate valide dall'Economia dovranno essere accompagnate dalla doppia firma da parte del rappresentante legale e del responsabile del servizio finanziario.

Un prospetto a sé è dedicato al meccanismo della «prelialità», chiamato a individuare i comuni e le province a cui redistribuire una parte dell'eventuale extraperformance ottenuta dal comparto. Per compilarlo, gli enti dovranno trarre dal consuntivo 2009 i dati su entrate tributarie, extratributarie e sul complesso delle entrate correnti, mentre sul versante delle spese rilevano quelle per il personale, per il rimborso prestiti e per gli interessi passivi.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riunione ieri al ministero delle infrastrutture per rivedere la normativa sui contratti

Appalti, via al tavolo per la riforma

Semplificare le norme, procedure ordinarie e meno commissari

DI ANTONIO RANALLI

Via ieri al primo tavolo per la riforma normativa sugli appalti con le associazioni del mondo imprenditoriale e della progettazione, che chiedono meno procedure accelerate per l'aggiudicazione degli appalti e meno commissari straordinari. Al riguardo ieri pomeriggio i deputati del Pd della commissione ambiente hanno presentato un'interrogazione al ministro Altero Matteoli chiedendo una modifica alla disciplina degli appalti «garantendo l'utilizzo delle vie ordinarie anziché il ricorso ai poteri straordinari dei commissari. È necessario inoltre, come ha recentemente ribadito l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, che il governo assicuri regole semplici e basilari per la trasparenza e la concorrenza oltre ad una rigorosa disciplina amministrativa di funzionari e amministratori pubblici». Ma il ministro Matteoli ha subito chiarito che la nomina dei commissari «di solito è funzionale al superamento di difficoltà o intoppi procedurali nella realizzazione e completamento delle opere pubbliche. La procedura per l'assegnazione degli appalti, che non vengono mai indetti dal dicastero, di norma, è pertanto quella ordinaria. I commissari nominati nel corso della presente legislatura, limitati nel numero, appena dieci,

hanno poteri delimitati e la loro attività è di sostanziale supporto alle stazioni appaltanti». D'accordo anche il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti. «Sicuramente siamo per potenziare le vie ordinarie», ha spiegato il presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili, «anche per tutta questa vicenda sull'emergenza, che va definita nel suo ambito. E' necessario riuscire a fare le cose ordinarie. Se pensiamo all'intervento sulle scuole, dove sono stati reperiti fondi dal ministro per oltre 1 miliardo, se pensiamo a tutti i dissesti nelle scuole d'Italia, ma anche alle carceri e a tutti gli interventi di ordinaria e straordinaria amministrazione, questi si devono fare con le procedure ordinarie». L'iniziativa del Pd è nata sulla spinta delle recenti vicende in materia di appalti e di protezione civile. «Matteoli», hanno detto gli esponenti del Pd, «spieghi cosa intende fare per rendere pienamente trasparente

l'utilizzo delle risorse pubbliche. Il ministro deve anche chiarire le modalità di utilizzo, dal 2001 ad oggi, dei finanziamenti assegnati alla Protezione civile e fornire informazioni sul coinvolgimento del suo ministero nelle vicende giudiziarie». Ma il ministro Matteoli ha subito precisato che il «ministero delle infrastrutture e dei trasporti non ha alcuna competenza in merito ai finanziamenti assegnati o gestiti dalla Protezione Civile e, pertanto, non deve

fornire alcun chiarimento al riguardo».

Ieri, al ministero, si sono dati appuntamento le principali sigle per discutere le proposte di riforma normativa del settore lavori pubblici. Da parte di tutti è emersa la necessità di avere in tempi certi una riforma normativa. «È necessaria una rivisitazione del codice dei contratti e una semplificazione normativa», ha detto Buzzetti, «Le norme sono ridondanti, sono troppe e contribuiscono a creare situazioni esasperanti, con adempimenti e passaggi sovrabbondanti rispetto a quelli europei. Ora c'è la possibilità di studiare delle norme che permettano di qualificare le imprese». Buzzetti ha poi rilevato come il mercato italiano è a rischio «perché qui non si riescono a fare le cose per tempo. Ci sono procedure farraginose e lente e problemi di interferenze su più competenze. C'è inoltre una difficoltà a selezionare le imprese in tempi rapidi. In Spagna sono riusciti a fare tanti interventi medio-piccoli nel giro di un anno. Se invece noi continuiamo così ci mettiamo 4-5 anni. Per questo è opportuno arrivare presto al varo del regolamento».

© Riproduzione riservata



Paolo Buzzetti

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Lazio, alla lista pdl nuovo no dei giudici sulla scia del Tar

*«Non c'è prova che la documentazione fosse ok»
Ipotesi Gasparri «commissario» regionale del partito*

ROMA — Bocciata. Ancora una volta. Prima il Tar, adesso l'ufficio elettorale circoscrizionale presso il Tribunale. Cambiano i giudici, il risultato no: la lista del Pdl, a Roma e provincia, resta fuori dalle Regionali del Lazio.

La nuova decisione è di ieri sera, intorno alle 20, quando Piazzale Clodio ha notificato ad Alfredo Milioni, presentatore della lista pdl, la sua decisione: il protagonista di questi giorni, poi, è fuggito via dal tribunale sotto la pioggia, senza parlare. La motivazione ricalca in parte quella del Tar: «Non esiste la prova che alle ore 12 di sabato 27 febbraio, i rappresentanti del Pdl Milioni e Polesi fossero dentro il tribunale con la predetta documentazione». E, nello specifico: «Nella scatola presentata c'erano solo i certificati elettorali e l'elenco delle firme, ed è irrilevante il tempestivo ingresso nel tribunale dei delegati del Pdl. Solo alle 17 veniva fatta istanza per completare la documentazio-

ne, dando così implicita conferma dell'incompletezza di quanto presentato». In un punto la commissione differisce dal Tar: il tribunale ha valutato le carte presentate dal centrodestra, dando per buona («diversamente opinando», si legge nella sentenza) la validità del decreto legge. Ma ugualmente, la lista resta fuori.

Il Pdl, ora, studia le prossime mosse. Il ricorso al Consiglio di Stato è pronto, ma oggi si deciderà se presentarlo. «C'è un nuovo provvedimento, che cambia tutto», spiegano i legali del Pdl. Palazzo Spada, cioè, potrebbe anche decretare «improcedibile» il ricorso, perché dopo il Tar è intervenuto l'ufficio elettorale. Sicuramente, i pool di legali coordinato da Ignazio Abrignani, farà ricorso all'ufficio centrale regionale presso la Corte d'Appello: oggi la presentazione, entro 48 ore la discussione. «La documentazione era incompleta perché non ce l'hanno fatta presentare», la difesa.

Proprio nella sentenza del Tar, paradossalmente, gli avvocati del centrodestra hanno trovato un piccolo appiglio: «Il competente ufficio elettorale — si legge nel provvedimento — avrebbe comunque dovuto dichiarare non valida la lista di parte ricorrente in quanto depositata in ritardo». Il Consiglio di Stato, comunque, deci-

rebbe solo sulla richiesta di sospensiva bocciata dal Tar. Mentre per un giudizio sul merito, invece, si dovrà aspettare maggio. Ecco perché, anche in caso di riammissione del Pdl, le elezioni rischierebbero di svolgersi «sub judge».

A Perugia, nel frattempo, prosegue l'inchiesta sui fatti del 27 febbraio. Il pm Dario

Razzi, secondo la denuncia del Pdl, indaga per abuso d'ufficio (verso i magistrati) e violenza privata (verso i rappresentanti dei Radicali). Al momento non ci sono indagati: già ascoltati altri cinque rappresentanti di lista presenti quella mattina, in settimana sarà la volta di Milioni e Polesi. Un dato, secondo i magistrati, già emerge-

rebbe: la documentazione del Pdl non era completa.

A parte le aule giudiziarie, comunque, la battaglia si sposta in piazza. Renata Polverini ieri è andata a palazzo Grazioli da Berlusconi ed ha già annunciato di voler andare avanti. Il Pdl ha rinviato il «redde rationem» nel partito a dopo le elezioni. I malumori, però, sono molto forti sia nel vertice, che nella base. Ieri è circolata un'ipotesi: la nomina di Maurizio Gasparri a commissario «pro tempore» del coordinamento regionale del Lazio. Che ne dice il capogruppo al Senato? «La voce lo sentita... Se ho rifiutato? Più che altro ho fatto presente che, in questo momento, serve l'impegno di tutti e non solo di un singolo». L'ipotesi-Gasparri, ex An ma vicino a Berlusconi e spesso in polemica con Gianni Alemanno, ha anche un significato politico. E suona come una sorta di «sfiducia» al sindaco di Roma, che ha proprio in Vincenzo Piso (attuale coordinatore regionale) uno degli uomini più influenti della sua componente. Ma sono conti, però, che verranno fatti finiti il «pasticcio» nel Lazio.

Ernesto Menicucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pd, in piazza tutti i leader No di Follini e degli ex popolari

Manifestazione a Roma e iniziative in altre città

ROMA — Sabato il Pd andrà in piazza del Popolo contro quel «trucco inaccettabile» che è il decreto salva-liste. E non sarà facile, per il segretario Pier Luigi Bersani, tenere assieme dal palco il no ai «trucchi» di Berlusconi e la firma di Napolitano. Una sfida che sta tutta nel monito del numero due del partito, Enrico Letta: «Vigileremo, affinché la manifestazione sia contro il governo e a favore del capo dello Stato». Con l'evocazione dell' «impeachment» per Giorgio Napolitano, Antonio Di Pietro ha innescato tra i parlamentari e i dirigenti del Pd una catena di imbarazzi e distinguo, che Bersani ha provato a stemperare «regionalizzando» la manifestazione. I democratici daranno vita a sit-in anche in altre città, tra cui Milano, ma il cuore della protesta è a Roma.

«La piazza con Di Pietro la lascio a chi ci crede — prende le distanze Marco Follini —. Quel decreto è barbarico, ma se noi siamo i custodi della civiltà istituzionale dobbiamo stare attenti alle persone con cui ci accompagniamo». La cautela di Follini è anche quella degli ex popolari: Beppe Fioroni sarà in Puglia e Franco Marini volerà in Armenia.

Di Pietro, dopo un colloquio con Bersani alla Camera, dichiara che «l'obiettivo della manifestazione è condannare "Benito Berlusconi" e non altri». Bersani apprezza. E confida che la «sua» piazza se la prenderà solo col governo. Eppure il disagio resta. «Sarò in Toscana — ammette l'imbarazzo Antonello Giacomelli, fedelissimo di Fran-

ceschini —. Condivido la protesta, ma trovo pericoloso e sbagliato fare di Napolitano il bersaglio». Matteo Colaninno, che sarà a Mantova per sostenere il sindaco uscente, invita Di Pietro a rileggersi la Costituzione, «dove è scritto che per mettere in stato di accusa il presidente della Repubblica basta la maggioranza assoluta». Salvatore Vassallo considera «giustificata» la protesta, ma ha «altri impegni in Emilia Romagna». E Francesco Boccia, che sperava in una «soluzione politica» per

le liste escluse, resterà in Puglia per un dibattito: «Come tanti altri di noi, sabato mi occuperò di lavoro e piccole imprese».

Dario Franceschini si farà vedere a Milano o a Roma, però non salirà sul palco. Walter Veltroni andrà in piazza del Popolo, mentre Giorgio Tonini chiede garanzie: «Andrò se sarà chiara la piattaforma. Tutto può succedere tranne che il Pd si faccia strumento di sconsiderati attacchi a Napolitano». Matteo Renzi, «stufo di abbaiare senza mordere», si terrà alla larga. E

così Luigi Bobba, convinto che sia «un suicidio aver messo in mezzo Napolitano». Massimo D'Alema invece, che pure aveva impegni elettorali, sarà al fianco di Bersani. E con lui Anna Finocchiaro, Enrico Morando, Sergio D'Antoni, Michele Ventura, Matteo Orfini. Rosy Bindi ha impegni in Veneto ed è incerta tra Milano e Roma. E Nicola Latorre sarà in piazza del Popolo, per «denunciare l'inaccettabile decisione di cambiare le regole».

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giustizia. Ddl in Senato per l'ultimo round, pioggia di emendamenti dall'opposizione - Il Csm: il premier ci denigra, democrazia a rischio

Barricate Pd contro la fiducia

Battaglia sul legittimo impedimento - La minoranza: il premier venga in aula

Donatella Stasio
ROMA

«Il premier fugge dalle aule di giustizia, la maggioranza fugge dalle aule parlamentari. Speriamo che domani (oggi, ndr) Berlusconi sia in aula a votarsi la fiducia e non invochi, anche in questo caso, il legittimo impedimento». La battuta di Luigi Li Gotti, senatore Idv, si trasforma di lì a poco in una richiesta formale dei capigruppo del Senato, Anna Finocchiaro (Pd), Gianpiero D'Alia (Udc) e Felice Belisario (Idv) al ministro per i rapporti con il Parlamento Elio Vito. Tra le urla, le risate, gli applausi sarcastici e il lancio di fogli dai banchi del centrosinistra, il governo ha appena chiesto la fiducia sul «legittimo impedimento», la legge destinata a bloccare - con una semplice certificazione di palazzo Chigi - i processi in cui sono imputati il presidente del Consiglio e i ministri, fino a 18 mesi. «Viste le circostanze e considerato l'alto numero degli emendamenti presentati, 1.685, pongo a nome del governo la questione di fiducia», ha detto Vito nell'aula di palazzo Madama verso le 18, quand'era ormai chiaro che l'«ostruzionismo puntiglioso» deciso dall'opposizione «contro l'arroganza e la prepotenza della destra» non sarebbe rientrato e avrebbe aperto un nuovo fronte caldo dopo quello del decreto salvaliste. La fiducia sarà votata oggi pomeriggio; nelle stesse ore, a palazzo dei Marscialli il plenum del Csm voterà un documento «a tutela dell'intera magistratura», contro gli attacchi «generici e indiscriminati» sferrati negli ultimi sei mesi dal premier all'indirizzo delle toghe. Attacchi che, secondo l'organo di autogoverno della magistratura, delegittimano i giudici e, quindi, mettono «a rischio l'equilibrio stesso tra poteri e ordini dello Stato sul quale è fondato l'ordinamento democratico di questo paese».

L'iniziativa del Csm - sebbene autorizzata dal cap dello stato,

in quanto presidente del Csm - è giudicata «eversiva» dal Pdl che pure, in occasione del decreto salvaliste, ha avuto parole di elogio per Giorgio Napolitano, «presidente di tutti». Il documento del consiglio riporta persino alcune frasi pronunciate dal presidente della repubblica sulla necessità del reciproco rispetto tra le istituzioni, ma per il centrodestra il documento è «una grave ingerenza» (Bondi), «grottesco» (Casoli), «Sono i magistrati che mettono a rischio la democrazia», tuona Daniele Capezzone, portavoce del Pdl, mentre Pd e Idv considerano «intimidatorio» le reazioni della maggioranza e dicono

STOP ANCHE DAI CENTRISTI

Il governo perde l'appoggio dell'Udc che alla Camera si era astenuta: «Scelta politica sbagliata, oggi voteremo no sul provvedimento»

Santanchè fischiata dal Pdl

La sua nomina a sottosegretario (all'Attuazione del programma) era stata a lungo osteggiata dentro la maggioranza: il ritorno di Daniela Santanè, ex An e poi leader del Movimento per l'Italia, nell'«ovile» del Pdl e la sua promozione a un ruolo di governo non andava giù ai finiani. *Malumori che sono andati in scena ieri quando la Santanè (ex candidata premier nel 2008 in corsa contro Berlusconi) ha esordito in aula alla Camera: appena entrata nell'emiciclo e mentre si accomodava al banco dell'esecutivo, sono partiti i fischi. Non dagli avversari ma dalla sua stessa maggioranza.*

«basta» agli «attacchi eversivi contro i giudici». Il Csm ha riempito un faldone intero di carte sul premier: si va dall'accusa di «cospirazione» ai pm di Palermo e di Milano per aver riaperto le inchieste sulle stragi di mafia, a quella di «comunisti» lanciata da Ballarò contro i giudici di Milano; e via via: le toghe sono «di sinistra», «peggio di Tartaglia» (l'uomo che lanciò la statuetta del Duomo contro Berlusconi), «plotoni di esecuzione» (sempre quelli di Milano), «banda di talebani», «la patologia più grave della nostra democrazia». «Episodi di denigrazione e di condizionamento della magistratura e di singoli magistrati - scrive il Csm - del tutto inaccettabili».

Da palazzo dei Marscialli a palazzo Madama. I voti di fiducia saranno due (uno per ciascun articolo della legge sul «legittimo impedimento»). Con questa decisione, il governo perde l'appoggio dell'Udc, che all'inizio aveva sostenuto l'idea di una «legge ponte» (fino all'approvazione dell'immunità vera e propria), sia pure con contenuti parzialmente diversi. Alla Camera, il partito di Casini si astenne e ieri ha fatto altrettanto sulle pregiudiziali di costituzionalità (respinte). Ma considera la fiducia «un errore politico» e fa sapere che oggi voterà contro. La Lega cerca di sfilarsi: «Non ci interessano le liti da palazzo, le lasciamo volentieri agli altri», dice il capogruppo Federico Bricolo, che però giustifica la fiducia in quanto «unica strada di fronte a 1.700 emendamenti». È la tesi di Gaetano Quagliariello e Maurizio Gasparri, capigruppo Pdl, che accusano di «arroganza» l'opposizione perché pretende la presenza in Aula di Berlusconi. «Siete voi maestri di arroganza, prepotenza e oltraggio alla Costituzione», ribatte Anna Finocchiaro, rivendicando la «difesa cocciuta delle prerogative del Senato». E quindi: Berlusconi dev'essere in Aula.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il leader dell'Udc gela molti aspiranti nel centrosinistra. E impone l'addio alle primarie

Casini pensa alle politiche 2013: farà il premier e senza ticket con il Pd

OCasini o le primarie. Il leader Udc guarda già dopo le regionali e si prepara a guidare un'alleanza elettorale con il Pd per le politiche 2013. A patto che non ci siano le primarie ma, al massimo, un ticket con **Pierluigi Bersani** o una donna del Pd. Una gelata per le aspirazioni di **Chiamparino** e **Vendola** che già si stanno preparando alla sfida. E per altre personalità della sinistra che si scaldano in silenzio per la gara. Un nuovo macigno si abbatte sulla strada di **Bersani** per cercare di creare una coalizione allargata e credibile per le politiche del 2013. Certo, per molti l'attenzione è tutta concentrata sulle liste elettorali e sulle prossime regionali, ma alcuni personaggi politici già vedono oltre, e chiedono garanzie anche per offrire l'impegno per il risultato di fine marzo. A partire dal sindaco di Torino, **Sergio Chiamparino**, accusato da molti della sua stessa coalizione di non impegnarsi troppo per la candidatura **Mercedes Bresso** e la sua alleanza allargata all'Udc. O come il governatore uscente della Puglia **Nichi Vendola** che ha preteso il suo nome nel logo di Sinistra

ecologia e libertà in tutta Italia proprio per poter far "girare" il nome tra tutti gli italiani, in attesa degli eventi. E poi un po' più defilati si scaldano l'ex sindaco di Roma, **Walter Veltroni** e anche l'ex pin **Antonio Di Pietro**. Insomma tutti nomi di peso e capaci di dare per lo meno molto filo da torcere all'aspirante premier **Pier Ferdinando Casini**. Anzi, almeno sulla carta, un paio di questi sono in grado di battere il leader centrista con abbastanza facilità. E allora? Se, come ha spiegato *ItaliaOggi* qualche giorno fa, dentro e fuori del Pd sta nascendo un

movimento che da settimane fa pressioni su **Bersani** perché dopo le regionali modifichi lo statuto del partito (che in caso di primarie di coalizione prevede che l'unico del Pd titolato a concorrere è il segretario) per dare a tutti gli «aspiranti candidati premier»

la possibilità di gareggiare alle primarie, dalla sede dell'Udc in via Due Macelli, arriva la doccia gelata. Non solo **Casini** non vuole che venga allargata la possibilità delle primarie ma se il Pd vuole fare una coalizione con l'Udc, le primarie se le deve proprio dimenticare. Già, **Casini** vuole la nomina certa e non si sogna minimamente di partecipare a un confronto su un terreno tanto insidioso. Cedere al leader centrista però, significa cedere anche ai giochi di palazzo di democristiana memoria e chiudere con quell'esperienza che, seppur con

tutti i limiti che ha dimostrato proprio in queste regionali (vedi i casi Puglia e Umbria) o con le primarie confermate di **Prodi** e **Veltroni**, ha rinverdito l'immagine della politica italiana. Un problema doppio per il già oberato **Bersani**. Da una parte rinunciare allo strumento delle primarie significa rinunciare a uno di tratti più innovativi e democratici che il suo partito ha portato sulla scena politica italiana e quindi ammettere che si è davvero tornati ai vecchi ds-pds-pci e dare ragione a chi è uscito dicendo che ormai il Pd più che una vocazione maggioritaria ormai ha una vocazione socialdemocratica. Dall'altro lato, bloccando la democrazia interna portata dalle primarie, rinunciare alla possibilità che partiti personali come l'Italia dei Valori o Sinistra, ecologia e libertà possano incominciare una trattativa per sciogliersi in un nuovo grande partito democratico. Ma **Casini** su questa storia è irremovibile. Niente primarie e al massimo un ticket con un esponente del Pd. Che può essere lo stesso segretario ma, fanno trapelare dall'Udc, sarebbe meglio se fosse una donna.

— © Riproduzione riservata —